

La TASSIDERMIA

La conservazione dell'animale naturalizzato è diffusa nel mondo venatorio. La tassidermia è l'arte che ci aiuta a far conoscere la forma selvatica

Nel suo significato etimologico la parola "tassidermia" significa: ordinamento, disposizione della pelle. La parola è formata da tassi che deriva dal greco tassein (ordine) e derma (pelle). Già gli antichi egizi praticavano un tipo di tassidermia detta "imbalsamazione" che consisteva in tecniche di preparazione per poter conservare corpi umani ed animali a loro sacri, che sono poi giunti sino a noi.

La tassidermia differisce dalla semplice capacità di conservazione di corpi, in quanto la finalità della stessa è quella di ridare all'animale trattato la forma e le caratteristiche proprie della specie. È una lavorazione



artistica che ridona l'espressività ed accentua in alcuni casi atteggiamenti che l'animale possedeva in vita. Solo negli ultimi tre o quattro secoli si è sviluppata la tassidermia tendente a naturalizzare il più possibile le figure, anche con piedistalli adatti per mostre e musei di scienze naturali.

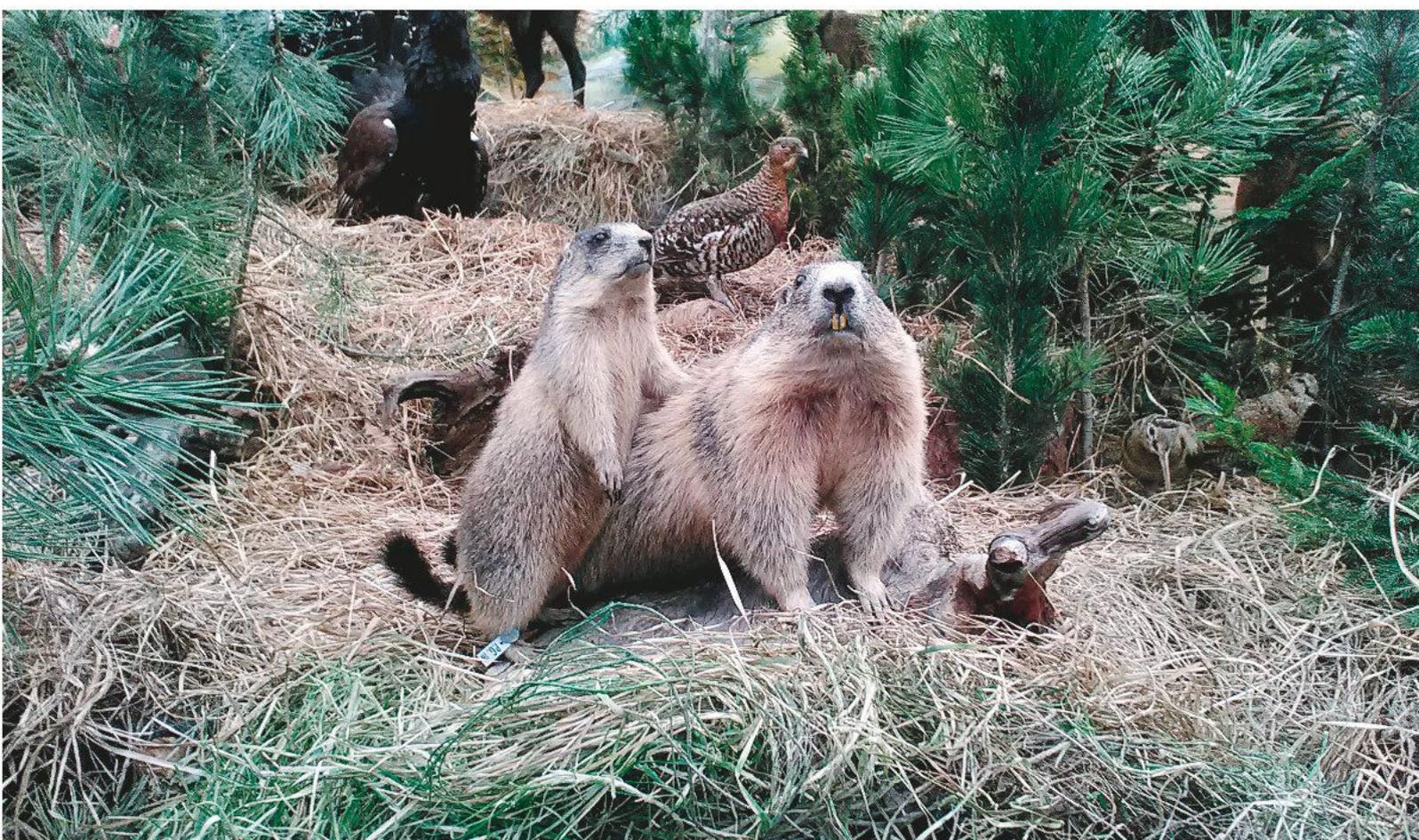
Sino alla metà del milleseicento, le tecniche erano alquanto rudimentali: si lasciavano all'interno del corpo le ossa ed alcuni organi (lingua e trachea) poi, in tempi successivi, eliminate le ossa l'animale veniva sostenuto con fili di ferro maneggevoli. Per quanto riguarda i prodotti per la conservazione delle pelli venivano utilizzati unguenti a noi sconosciuti, anni dopo fu inventata una pomata da parte di un farmacista dell'epoca (tale Jan-Baptiste Bécœur) a base di sapone ed arsenico con agente conciante, che rivoluzionò le tecniche tassidermiche precedenti ed è stata usata sino agli ultimi decenni del secolo scorso. Era una

BRUNO
CAMPAGNOLI



pomata tanto efficace quanto pericolosa per la sua tossicità. Oggi, grazie alle conoscenze chimiche, è stata sostituita da concianti più innocui a base di borace, acido fenico, formalina ed altro che sono efficaci per la conservazione nel tempo dei reperti naturali.

All'interno dell'animale un tempo si usava inserire paglietta, fieno, crine, carta; oggi le resine sintetiche permettono di "modellare" il corpo a proprio piacimento. Gli occhi in vetro dipinto danno un aspetto vivace ed il corpo così preparato si presenta armonioso e leggerissimo risultando più facile disporlo in pose naturali. Tecnicamente bisogna avere una notevole manualità: togliere la pelle ad animali a pelo ed ancor più a penna non è certo cosa semplice, passione e capacità devono essere la base di un buon tassidermista. Tale attività è oggi regolamentata da leggi nazionali e regionali che obbligano ad essere riconosciuti come professionisti del settore. Un tempo finivano sui banchi del così detto imbalsamatore soggetti provenienti da abbattimenti illegali o addirittura specie protette, oggi la severi-





tà delle leggi ha posto un freno a questo fenomeno poco edificante.

Durante feste o manifestazioni venatorie si ha spesso la possibilità di ammirare “diorami” che rappresentano luoghi, ambienti naturali che contengono specie selvatiche preparate con pose espressive, è un modo per fare conoscere ai più ambienti da loro mai frequentati ed in poco spazio riprodurre un habitat naturale. Le tecniche ed i trucchi del mestiere li lasciamo agli addetti ai lavori, anche se in commercio esistono trattati al riguardo.

Come sul desco del ciabattino, ciascun tassidermista ha trovato qualcosa che lo distingue da altri sia sulla tecnica di preparazione che sugli attrezzi usati. La differenza la fa la maestria nel dare la forma e la naturalezza all'animale trattato.

Una breve nota su qualcosa che può essere

fatto da tutti: le code di gallo forcello, tanto ricercate, possono essere facilmente conservate. Dopo averle staccate dal gallo con il coccige, si possono disporre su una superficie solida, va iniettata nel coccige stesso della formalina con una siringa e dopo aver ben disposto le penne a piacimento come larghezza, si posa sopra un peso adatto allo scopo e si lasceranno così sino alla completa essiccazione. La conservazione di animali anche in bacheche deve seguire alcune regole fondamentali, alcuni parassiti, anche se la tossicità dei soggetti ove si posano è notevole, possono attaccare penne e pelo rovinandoli. In commercio vi sono alcuni antiparassitari da spruzzare ed è buon uso inserire tavolette di canfora o naftalina dove gli animali vengono conservati al chiuso. Ho un ricordo di mio padre che si diletta con buoni risultati a preparare trofei ed uccelli e, nel caso di animali

da pelo, prima di spalmare la allora usata pomata arsenicale, conciava le pelli con allume e cromo.

Il mestiere non è dei più semplici, un buon tassidermista è un vero artista ed un conoscitore della vita e delle abitudini degli animali che deve trattare, così facendo riprodurrà meglio pose ed atteggiamenti del capo da conservare. Anche specie vegetali possono essere preparate per essere conservate, si possono ammirare in musei di scienze naturali; musei che hanno avuto dal settecento in poi grande importanza per la conoscenza di specie animali. A questo ha anche contribuito la sistematica "Linneana" con finalità didattico scientifiche. Oggi senza spostarsi in altri continenti si possono ammirare ambienti ad animali tipici in musei naturalistici che danno la possibilità ad un vasto pubblico di conoscere ed apprezzare habitat e fauna di paesi lontani. ■

